

Un 'U.MANO' lega passato e futuro

All'Opificio Golinelli la mostra che crea un ponte tra storici capolavori e tecnologie contemporanee

di **Claudio Cumani**

Diceva Marino Golinelli ieri all'inaugurazione della mostra *U.MANO* che è responsabilità di ognuno fornire strumenti ai giovani per guardare al futuro, per garantire il passaggio dalla realtà che è stata a quella che sarà, per lavorare ai saperi di un nuovo umanesimo che parte dalla domanda di sempre: «perché?». E la nuova esposizione curata da **Andrea Zanotti** con **Silvia Evangelisti**, **Carlo Fiorini** e **Stefano Zuffi** (apre oggi al pubblico all'Opificio di via Paolo Nanni Costa 14 per restare fino al 9 aprile) coglie appieno il senso del lavoro della Fondazione Golinelli che è quello di una continua indagine sul fondamentale connubio che lega arte e scienza.

Il titolo non è casuale: è la mano la protagonista di tutto il percorso espositivo perché la mano è l'elemento di raccordo tra la dimensione del fare e quella del pensare ed è quindi rappresentativa dell'azione di un Opificio che è luogo dove i ragazzi sono educati a superare la tradizionale dicotomia fra teoria e pratica. È una mostra inconsueta, aperta a più piani di lettura e affascinante nella sua complessità quella allestita nel Centro Arti e Scienza progettato da Mario Cucinella Architects per l'occasione trasformata in una sorta di oscuro spazio sacro, un tempio misterioso colmo di connessioni con il passato e proiezioni verso il futuro grazie alla realtà virtuale e a quella aumentata.

Si parte dunque da due grandi

installazioni centrali raffiguranti due mani chiuse (la riflessione sull'interiorità) e due mani aperte (l'esplorazione del mondo). Le mani, in questo gioco di simmetria specchiata, sono state ricavate dalla digitalizzazione della mano destra di Golinelli e, terminata la mostra, resteranno all'Opificio come simbolo del cammino intrapreso dal fondatore. In una nicchia all'interno dalla scultura delle 'mani chiuse' è stato sistemato un rarissimo trattato sul disegno della figura umana di Albrecht Dürer *De Symmetria partium in rectis formis humanorum corporum libri*, le cui istruzioni sono interpretate come uno dei primi algoritmi di arte generativa. Un touch screen lì a fianco, trasforma

le dimensioni delle mani dei visitatori seguendo le indicazioni di quell'algoritmo, in frequenze e quindi in suoni.

Ma siccome recuperare i fili del passato consegna più certezze per il futuro, ecco che ad accompagnare il viaggio vengono disposti una serie di importanti dipinti del '500-'600 ovvero di un'epoca di incertezze molto simile a quella che noi viviamo. Ci sono fra gli altri una *Madonna col bambino* di **Ludovico Carracci** ed una attribuita al **Carracci** ed una attribuita al **Carracci**, un *San Giovanni Battista* del **Guercino**, un ritratto di **Sebastiano del Piombo**. E sotto ad ogni dipinto una piccola teca contiene la digitalizzazione di una mano raffigurata in quel quadro. E un altro scarto rispetto alla tradizione antica arriva

dall'opera *ConTatto* di **Michelan-**

gelo Pistoletto, con quel dito reinterpretato dall'artista nel 'quadro specchiante' che ripropone la *Creazione di Adamo* di Michelangelo nella contemporaneità. Si diceva di Dürer: non è il suo l'unico testo prezioso esposto. In altra zona sono accolti due straordinari atlanti anatomici, il *De humani corporis fabrica* di **Andrea Vesalio** e *Deux livres de chirurgie* di **Ambroise Paré**. Al loro fianco le settecentesche cere anatomiche di **Anna Morandi Manzolini** provenienti dall'universitario Palazzo Poggi. E, nella parte sovrastante, ecco la ricostruzione della *Battaglia di Anghiari*, opera perduta di Leonardo e ri-materializzata dai ragazzi che frequentano i laboratori.

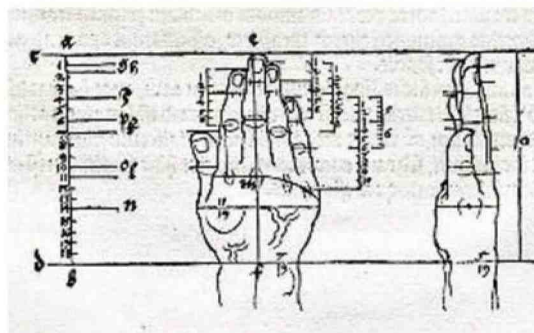
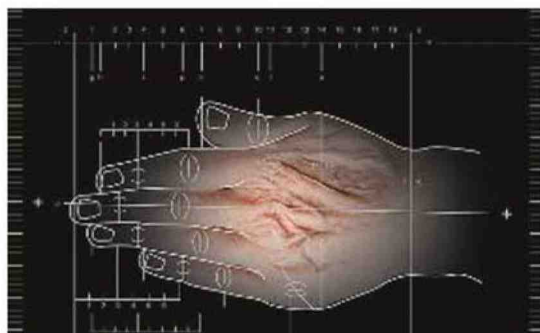
C'è molta visione del futuro in questo tempio dei saperi. In fondo, quasi a mo' di altare, campeggia l'installazione prodotta dalla Fondazione per la scorsa edizione di Arte Fiera: una sorta di mano-cervello che diventa una scultura 'aumentata' capace di giocare sugli inganni della percezione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERCORSO

Dürer e Pistoletto, Carracci e algoritmi che trasformano le mani dei visitatori in frequenze e suoni

► 20 novembre 2019



L'immagine guida di 'U.MANO' che si apre oggi all'Opificio Golinelli (fino al 9 aprile) e il trattato sul disegno della figura umana di Albrecht Dürer, le cui istruzioni sono state interpretate come uno dei primi algoritmi di arte generativa. In alto, l'allestimento